

Ance Salerno: “Il patto di stabilità stritola edilizia. In Campania bloccati 563 milioni”

Nei sei miliardi di euro di risorse per pagamenti in conto capitale bloccati dal patto di stabilità interno rientrano ben 563 milioni relativi alla Campania. Ai sei miliardi bisogna aggiungere altri 2,5 miliardi di euro circa a carico delle Regioni (per fatture precedenti al 31/12/2012). In questo modo il “danno” riconducibile alle dinamiche innescate dal patto di stabilità interno ammonta a 8,5 miliardi. I dati sono stati evidenziati dal **Centro Studi Ance Salerno** sulla base di un’indagine di **Ance nazionale**.

Lo scenario del comparto in Campania

“Se si tiene conto dello scenario campano secondo le dinamiche descritte dalla **Banca d’Italia** (*L’Economia della Campania, giugno 2014*) - **sottolineano gli analisti del Centro Studi Ance Salerno** - appare evidente il notevole stato di sofferenza in cui versa la filiera dell’edilizia che continua ad essere la più colpita dalla crisi economica degli ultimi anni.” “In base a dati Istat - **si legge nella pubblicazione della Banca d’Italia a cui fa riferimento il Centro Studi Ance Salerno** - nel 2012 il valore aggiunto del settore delle costruzioni in Campania si era ridotto del 13,7 per cento in termini reali, la contrazione annua più consistente dall’inizio, nel 2008, della fase recessiva. Tra il 2007 e il 2012 il calo cumulato è stato del 31 per cento e di quasi 9 punti superiore alla media nazionale. Nel 2013 l’edilizia ha continuato a risentire della debolezza degli investimenti pubblici”.

Le cause del ritardo dei pagamenti delle P.A.

Ma il danno non si esaurisce nel mancato impiego delle risorse disponibili nelle casse degli Enti virtuosi. Secondo un’indagine di Ance nazionale tra le cause del ritardo dei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni alle imprese edili risulta prevalente proprio l’attuazione delle procedure che fanno riferimento al patto di stabilità interno. Per l’87% del campione intervistato le clausole del patto compromettono il regolare pagamento dei lavori pubblici eseguiti. A grande distanza (43%) seguono la lentezza nel procedimento di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante; il trasferimento dei fondi da altre Amministrazioni alle stazioni appaltanti (42%); la lentezza per l’emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante (42%); la mancanza di risorse di cassa dell’Ente (32%); le vischiosità burocratiche all’interno della stazione appaltante (24%); il dissesto finanziario dell’Ente Locale (10%); la perenzione dei fondi (9%); il contenzioso (7%).

E le imprese edili licenziano

Come reagiscono le imprese a questo stato di cose? Per fare fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardato pagamento della P.A. nel 37% dei casi ricorrono alla riduzione del personale. Sotto il profilo della gestione finanziaria nel 72% dei casi richiedono l’anticipo di fatture in banca; nel 54% dilazionano i tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori; nel 41% riducono gli investimenti; nel 29% procedono in auto-finanziamento; nel 22% richiedono scoperto bancario; nel 20% richiedono un finanziamento bancario a breve termine; nel 20% provano a dilazionare il versamento

delle imposte e/o contributi, anche previdenziali; nel 20% rinunciano a partecipare ad appalti pubblici; nel 13% sospendono i lavori in corso; nel 13% attivano la richiesta di cessione pro soluto del credito; nell'8% richiedono la compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010); nel 5% richiedono la cessione pro solvendo del credito.

Le priorità dell'Ance

In considerazione del quadro descritto dalle imprese, per il sistema Ance risulta prioritario: riformare strutturalmente il patto di stabilità interno; pagare tutti i debiti pregressi (in particolare con un allentamento del patto di stabilità interno); garantire una certificazione sistematica e automatica dei debiti; rivedere le procedure, anche amministrative, relative ai pagamenti ed incentivare l'adozione di misure di semplificazione (tempi di emissione dei SAL, perenzione dei fondi).

Le cause prevalenti dei ritardi di pagamento da parte delle P.A.	
	% Incidenza
1 Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti	87%
2 Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
3 Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	42%
4 Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	42%
5 Mancanza di risorse di cassa dell'ente	32%
6 Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	24%
7 Dissesto finanziario dell'ente locale	10%
8 Perenzione dei fondi	9%
9 Contenzioso	7%

Fonte: ANCE

Decisioni assunte dall'impresa per fare fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardato pagamento della PA

		% Incidenza
1	Rischiata anticipo fatture in banca	72%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	37%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	22%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	20%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	20%
10	Sospensione dei lavori	13%
11	Richiesta cessione pro soluto del credito	13%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
13	Richiesta cessione pro solvendo del credito	5%
14	Nessuna	4%

Fonte: ANCE

Commento Presidente Ance Salerno Antonio Lombardi: “Bene accelerazione spesa Fondi Ue, ma è una beffa trattenere nelle casse la liquidità degli Enti locali virtuosi”.

“Gli ultimi dati diffusi dalla Banca d’Italia – **afferma il presidente di Ance Salerno Antonio Lombardi** – confermano che il comparto più colpito dalla crisi in Campania è quello delle costruzioni. Nessuna novità statistica, per la verità. Ma è evidente che la beffa del patto di stabilità ha mandato a picco la filiera trainante della nostra economia. Penalizzando per di più proprio quegli Enti Locali in grado di spendere perché capaci di gestire al meglio le dinamiche della spesa. Una beffa difficile da sopportare in un momento di crisi acuta che non accenna, per l’edilizia, ad attenuarsi anche nel primo semestre del 2014”. “Registriamo molto positivamente – **continua Lombardi** – i processi di accelerazione della spesa dei fondi Ue in Campania, ma resta lo sconcerto per l’impossibilità di immettere liquidità per una cifra che si avvicina ai 600 milioni di euro. Non a caso tra le cause del ritardo dei pagamenti alle imprese che hanno eseguito lavori per le Pubbliche Amministrazioni risulta al primo posto il rispetto delle procedure legate al patto di stabilità. Ed il primo riflesso concreto di questo incredibile meccanismo è la riduzione dei livelli occupazionali, oltre che il dissesto finanziario delle aziende”. “Che cosa dovrà ancora accadere nella disastrosa economia meridionale – **conclude Lombardi** – per mettere mano immediatamente alla riforma di questo patto così deleterio per imprese e lavoratori?”.